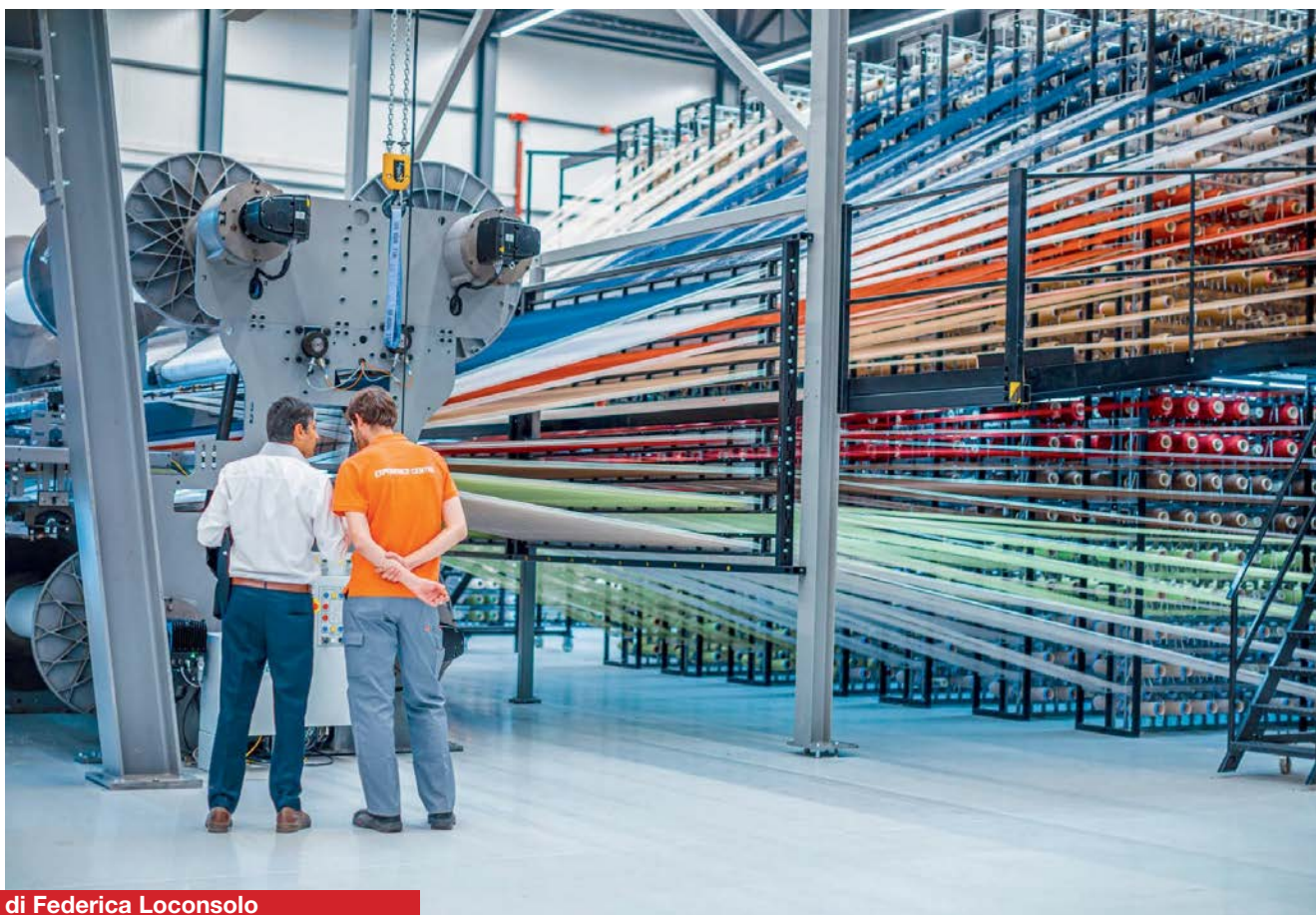


È il momento giusto per essere alternativi

In Italia ci sono solo 45 miliardi investiti in private equity, private debt, infrastrutture, hedge fund e venture capital. Ma l'interesse sta crescendo. L'asset class consente maggiori rendimenti, decorrelazione e diversificazione



di Federica Loconsolo

Il Covid ha avuto un impatto molto forte per numerose attività economiche, soprattutto nei settori maggiormente colpiti dal primo lockdown. Ma le **aziende più resilienti e flessibili**, con un management accorto e capace, nel momento in cui hanno avuto la possibilità di ripartire, sono riuscite a riscattarsi, rientrando con slancio sul mercato. L'emergenza sanitaria ha fatto **emergere un divario considerevole** tra le aziende più sane,

dinamiche e ben gestite, e quelle che già da tempo si trovavano in condizioni di incertezza.

Per affrontare il contesto attuale e le sfide che si prospettano, le imprese hanno bisogno ora più che mai di **liquidità e di capitali da investire**. Quelle piccole e medie imprese virtuose, spesso carenti di capitali propri, come si riscontra spesso nelle strutture di origine familiare, possono trovare nel **private equity** un valido strumento di sup-

porto alla crescita e al sostegno nel processo di strutturazione di una **governance efficiente** e di una **crescita dimensionale** che può consentire loro di essere competitive anche su mercati più grandi. Anche il **private debt** è indubbiamente uno strumento interessante per sostenere la ripresa delle Pmi, che possono così accedere a forme di finanziamento diverso e ulteriore rispetto ai canali tradizionali che spesso, come nel nostro caso, viene cucito su misura

in base alle esigenze dell'impresa. Avvicinare i capitali privati alle Pmi è anche l'obiettivo che a livello di governo centrale si vuole portare avanti con l'introduzione dei **Pir alternativi** (decreto Rilancio del maggio 2020). Si tratta di uno strumento prezioso, in grado di portare effetti positivi sulle attività italiane, agevolando l'avvicinamento del risparmio privato verso aziende non quotate e aiutando in questo modo la ripresa dell'economia reale.

Secondo le ultime analisi di **Preqin**, società internazionale di dati, analisi e approfondimenti sugli investimenti alternativi, tra il 2021-2025 è prevista **a livello mondiale una crescita esponenziale** degli investimenti di private equity e di private debt. In particolare, è atteso un aumento estremamente significativo per il private equity che **crescerà di più del 100%** rispetto ai valori attuali, mentre il private debt arriverà a **superare il 70%** di crescita delle masse entro il 2025. Anche nel mercato italiano è prevista una crescita notevole degli inve-



Federica Loconsolo,
responsabile
business
development e Esg
di Riello Investimenti
Partners Sgr

stimenti alternativi nei prossimi anni; il nostro mercato sconta una dimensione decisamente più contenuta di quella di altri Stati. Gli ultimi dati parlano di **Aum in Italia pari a 45 miliardi di euro** (tra private equity, private debt, infrastrutture, venture capital ed hedge fund) contro i 240 della Francia e i 1.200 miliardi della Gran Bretagna. Vediamo tuttavia che gli investitori stanno guardando con **crecente interesse agli investimenti alternativi anche in Italia**. Il motivo di questa crescita significativa risiede nel fatto che si tratta di asset class che consentono diversificazione e decorrelazione dai mercati quotati e storicamente producono maggiori rendimenti. Inoltre, possiamo dire che **il timing è propizio**, perché come nei precedenti periodi di ripresa dopo una crisi, **ci sono maggiori spazi di investimento e maggiori opportunità di creare valore**.

Sono diversi i motivi che spingono, un private banker o un investitore qualifi-

cato o istituzionale, a prendere in considerazione queste due asset class, in quanto mossi da un obiettivo primario: cercare opportunità in linea con le attese della propria clientela. In primis, si trova il **fattore rendimento**, tradizionalmente più alto rispetto a quelli dei mercati quotati. I mercati privati hanno un profilo rischio/rendimento efficiente, l'investimento è legato alla **conoscenza diretta dell'azienda** e non è intermediato, caratteristica peculiare e distintiva, in particolare nel caso del private debt che riesce a valutare e identifica-

LE IMPRESE HANNO BISOGNO, ORA PIÙ CHE MAI, DI LIQUIDITÀ E DI CAPITALI FRESCHI DA INVESTIRE

re direttamente i rischi dell'operazione senza doversi affidare esclusivamente a valutazioni di soggetti terzi. Negli investimenti di equity, entrando con il capitale, si diventa parte della gestione aziendale, potendo così **determinare i piani di sviluppo** dell'azienda stessa. Un altro aspetto interessante per un investitore è dato dalla **decorrelazione** dell'investimento in private equity e private debt, che non è immediatamente coinvolto nelle classiche dinamiche dei mercati quotati e nella loro volatilità. Da ultimo, ma non per importanza, l'investimento privato consente, all'interno di una stessa asset class la **diversificazione**, come nel comparto obbligazionario, e di avere un portafoglio più efficiente. Vi sono infine vantaggi legati ai **benefici fiscali**, derivanti dalla normativa del decreto Rilancio, con gli investimenti nei Pir alternativi.

Specialisti di private equity e private debt

Riello Investimenti Partners Sgr è una società indipendente attiva nel settore degli investimenti alternativi e più in particolare nella gestione di fondi dedicati al private equity e al private debt. Opera da oltre vent'anni nel segmento delle Pmi italiane che affianca nella realizzazione e nel miglioramento delle performance e dello sviluppo aziendale. Offrendo un sostegno diretto all'economia reale e alla crescita economica del paese.



Parlando di settori che tradizionalmente riteniamo essere di maggior interesse per i nostri fondi ci sono quelli in cui le Pmi italiane sono da sempre considerate un'eccellenza, le cosiddette **4 A**: automazione, abbigliamento, arredo (e design) e alimentazione. La crisi da Covid-19 ha sicuramente fatto emergere **nuove aree d'interesse** che per noi sono principalmente la **farmaceutica**, la **cosmetica** e la **digitalizzazione**. Vi è inoltre una grande attenzione verso quanto rappresenta uno **stile di vita sano e sostenibile**, non solo nel mondo del food. Un settore di grande interesse è infatti la **nutraceutica**, l'integrazione di principi nutritivi che hanno effetti benefici sulla salute. Il nostro focus, quando guardiamo alle Pmi, è la possibilità per loro di **crescere dimensionalmente**, superando così uno dei problemi tipici della piccola e media impresa italiana. Noi ricerchiamo **aziende legate al territorio, ma spinte verso i mercati esteri** e in grado di crescere, diventando in questo modo più competitive e forti sui mercati internazionali.

Un'altra pratica che riteniamo efficace per identificare e selezionare le eccellenze e che sino a ora ha riguardato settori di attività e società di capitalizzazione più elevata, è la possibilità di applicare un **modello di analisti Esg** alle Pmi. Capita di sovente che la Pmi sia virtuosa in materia Esg, ma non ne sia pienamente consapevole. Bisogna quindi fare anche un importante lavoro di acculturamento, affinché aumenti la sensibilità e la conoscenza su tali tematiche. Questa, secondo noi, è la strada da intraprendere. Sicuramente un modello di analisi permette loro di comprendere il livello a cui si trovano, creando così le basi per migliorare ulteriormente. Il dinamismo normativo e l'attenzione alle variabili Esg è decisamente in crescita e ciò potrebbe portare anche le Pmi a doversi attrezzare nell'inserire (o migliorare) la propria rendicontazione non finanziaria.